

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

L'assicurazione contro la disoccupazione e l'azione dei Comuni e dello Stato

Abbiamo discorso nel penultimo numero delle Casse di assicurazione delle Organizzazioni operaie contro la disoccupazione; continueremo oggi la trattazione del tema discorrendo brevemente delle altre forme di assicurazione contro la disoccupazione e dell'opera dei Comuni e dello Stato, che assume due distinte forme: creazione o sussidio di casse pubbliche di disoccupazione e concessione di sussidi alle casse di disoccupazione delle Leghe (sistema di Gand).

Esistono in Svizzera e in Germania casse pubbliche di assicurazione contro la disoccupazione. In Svizzera esiste una cassa di sussidio ai disoccupati dell'*Arbeiterbund* di Basilea, sussidiata dalle Leghe e dal Governo cantonale, e una cassa di assicurazione della città di Berna. A queste casse pubbliche gli operai che intendono iscriversi pagano un contributo settimanale: a Basilea da 40-60 cent. a seconda del salario, a Berna 70 centesimi al mese, e ricevono, dopo un certo periodo dall'iscrizione, in caso di disoccupazione, un sussidio che, a Berna è di fr. 1,50 a 2 fr., a seconda che il disoccupato è celibe o ammogliato, per 70 giorni. La cassa di Basilea pagò nel 1905-906 fr. 6744 di sussidi a 207 disoccupati su 498 soci, cioè quasi la metà dei soci restò disoccupata. Il Cantone di Basilea contribuì con un sussidio di fr. 2000; i soci contribuirono con soli fr. 1919.

La cassa di Berna aveva, nel 1904-1905, 593 soci, la metà dei quali circa restò disoccupata. Le entrate furono in detto anno di fr. 18832, le spese fr. 11069; la Città contribuise con fr. 12000 all'anno. Il contributo dei soci non copre che il 43% delle spese.

I soci di queste casse sono quasi esclusivamente operai delle arti edilizie, che sono anche quelli che ricevono la maggior parte dei sussidi. I soci, cioè, appartengono a quei mestieri che possono contare certamente sulla disoccupazione. All'intento di attirare nella cassa anche operai degli altri mestieri e far così contribuire solidalmente gli operai che meno soffrono della disoccupazione a favore dei compagni maggiormente colpiti, si tentò in San Gallo (1905) un esperimento di assicurazione obbligatoria, che fallì completamente; perché molti operai non si fecero soci e la maggior parte si inscrisse nella classe di contributi più bassi. A Basilea e a Zurigo si presentarono pure dei progetti per la creazione di casse obbligatorie, ma furono respinti.

In Germania esistono pure casse pubbliche di assicurazione contro la disoccupazione a Colonia e a Lipsia. La cassa di Colonia concede sussidi ai soci disoccupati nei mesi di dicembre-marzo; il contributo dei soci è di 35-45 pf. alla settimana e il sussidio è di 2 marchi al giorno per i primi 20 giorni e di marzo i mesi seguenti, per un periodo complessivo massimo di 8 settimane. La Città contribuisce con un sussidio annuo di marchi 20000. Nel 1904-905 i soci erano 1596, in gran parte lavoratori edili, di cui il 79,6% restarono disoccupati. I contributi dei soci rappresentavano meno della metà della spesa. La cassa di Lipsia (istituita nel 1903) fa pagare ai soci un contributo settimanale graduato, a

seconda del rischio, in quattro classi (30-60 pf.) e concede un sussidio di marchi 1,20 al giorno per 42 giorni. Nel 1905-906 la cassa, con 143 soci, pagò a 13 disoccupati marchi 229 in sussidi.

Anche la cassa di previdenza per disoccupati di Venezia ha avuto scarsi risultati.

Queste casse, più che casse di assicurazione, sono casse miste di assicurazione e di assistenza; giovano soprattutto a determinate categorie di operai che possono contare sicurezza su un periodo di disoccupazione, e sono perciò di scarsa efficacia.

Vedremo nel prossimo numero il sistema di Gand.

F. PAGLIARI.

Esiste la libertà di lavoro?

IV.

La questione dal punto di vista dei disoccupati.

Né il problema varia se noi, invece di esaminarlo dal punto di vista degli operatori, lo riguardiamo da quello della falange dei disoccupati, che, come il Loria ha dimostrato, l'economia capitalistica crea e da cui sorge la triste schiera dei crumiri.

Difatti non possiamo distinguere i disoccupati in due categorie: i temporanei e i permanenti. Sui primi non v'ha questione, almeno in teoria, poiché essi possono benissimo essere operai federali, la cui disoccupazione dipende unicamente da un fenomeno speciale dell'industria. In tal caso agli industriali stessi conviene l'accordo con la Federazione Operaia, poiché questa appunto riparte la disoccupazione nel tempo, sostituendo a una linea spezzata una curva costante.

La questione sorge invece quando si tratta dei disoccupati permanenti, la cui esistenza è di solito a carico della carità pubblica e che non potrebbero venire accolti nelle Federazioni senza elevarne pericolosamente il costo e minarne la esistenza. Questi disoccupati, al giorno d'oggi, col vertiginoso progredire delle industrie e dei commerci, altro non sono se non i vinti della vita: i vinti moralmente e fisicamente. Il loro lavoro non è efficace, non è specificato, non è, per ciò stesso, che sono dei disoccupati permanenti, un lavoro duraturo. Essi formano quindi la grande armata di rerrore, che gli industriali accettano, non già perché convinti che essa possa concorrere sul mercato coi lavoratori occupati, ma perché serve, nei momenti speciali, a spaccare le reni industriali al saper scegliere il suo personale *en grum salis*.

Le disposizioni sull'interdizione del lavoro alle donne un mese prima del parto e tre settimane dopo valgono un Perù; trattandosi di un lavoro che dura poche settimane dell'anno. Però una disposizione veramente buona c'è in quest'articolo, ed è quella che consacra il riposo festivo... in caso di pioggia.

Sentiamo ora le disposizioni per farla finita cogli scioperi (articoli 17, 18 e 19). Una Commissione sarà istituita; essa sarà composta di due membri, eletti dai proprietari e conduttori di fondi, e di due altri eletti dai lavoratori della risaia, e presieduta dal Prete del mandamento.

Le funzioni di questa Commissione sono di doppio ordine: in primo luogo, conciliativo, e la conciliazione è di regola esposta sulla volontaria richiesta delle parti, ma la Commissione può anche intervenire d'ufficio ogni qualvolta lo creda opportuno per offrire la conciliazione, e tale intervento è anzi obbligatorio in caso di estrema urgenza, quando cioè il conflitto si verifica in condizioni che, non provvedendosi a risolverlo, il raccolto ne andrebbe perduto.

In questo caso il Presidente deve anzi adoperarsi affinché il lavoro sia intrapreso o ripreso in pendenza della progettata conciliazione, e può dare le disposizioni all'upocorrente; la inosservanza delle quali da parte degli interessati varrà a costituire la causa della risoluzione del contratto.

Il procedimento della Commissione arbitrale si esplica in due gradi: nel primo si fa l'esperimento della conciliazione; nel secondo, e quando la conciliazione non sia stata conseguita, la Commissione diventa magistratura giudicante, che si pronuncia sulle controversie con sentenza inappellabile. — Niente altro.

Cioè: per quest'anno (siccome si va sempre in fretta nel presentare le leggi operate), per quest'anno, dato che il tempo incalza, la Commissione arbitrale composta di due padroni e di due operai e presieduta dal Presidente, la Commissione che dovrà giudicare inappellabilmente mentre i lavoratori non potranno sospendere i lavori, non sarà neppure eletta, ma sarà nominata dal Ministro. Un'altra qualche santo aiutierà.

Gli otto che ne già ringioiato un progetto

sulla risaia, speriamo che i lavoratori gli facciano ringioiato anche il secondo. E basta!

La proprietà è la funesta genitrice dei delitti.

P. ELLERO.

LA POLITICA DEI SINDACATI ALLA CAMERA

Discorso dell'on. GIACOMO FERRI
pronunciato alla Camera nella tornata 19 Febbraio 1907
in difesa dei Lavoratori dell'Agricoltura (1).

Onorevoli colleghi,

Cola rapidità che mi sarà maggiormente possibile, io porterò avanti di voi le richieste dei lavoratori organizzati in tutta Italia e quelle di molti degli agricoltori della mia regione.

Per i primi ed in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, che integra l'azione dei sindacati, mi farò l'eco di quei 180.000 lavoratori che al Congresso di Milano rappresentavano la *Confederazione del Lavoro Italiano* e in nome loro al Governo domando, intorno alle promesse ed invocate leggi sugli orari di lavoro. Perché non presentate la Convenzione di Berna sul lavoro delle donne e dei fanciulli che fissa il riposo notturno obbligatorio dalle 10 di sera alle 5 del mattino e non presentate perciò d'urgenza la riforma della legge vigente sul lavoro delle donne e dei fanciulli, come il patto internazionale ve ne fa dovere?

Perché non presentate il progetto di legge sul riposo notturno dei panettieri, mentre non solo le organizzazioni di mestiere reclamano e si agitano, ma già il 60 per cento degli industriali vi fa adesione, e mentre vi precezzettero i municipi di Parma, Alessandria, Reggio Emilia, Ravenna e Torino?

Or sono otto giorni l'onorevole Bertesi da questi banchi, col consenso di molti conservatori, vi diceva dei danni che arreca il lavoro notturno all'industria, all'igiene e come parecchi industriali risentissero ingiusti danni dalla concorrenza per l'incertezza dello stato attuale. Ricordate che un conservatore non sospetta, come Fonorevole Mantovani, vi confermava tutto ciò a nome dei proprietari.

Perché anche quel troncone di legge sul riposo festivo già approvato dall'ufficio del lavoro, per quanto così mal ridotto, reclamo da tutti i lavoratori, da quasi tutti i partiti, dorme agli Uffici del Senato?

Passando ora all'esame delle leggi sul contratto e magistratura del lavoro:

Perché, io vi domando, non date corso al voto dell'Ufficio del lavoro, ai voti di tutti i congressi, allargando la legge dei probi-viri al commercio e all'agricoltura?

Non vedete in quali condizioni si dibattono le contese fra proprietari e lavoratori dei campi, come sia esiziale per tutti questo stato di lotta?

I tribunali ordinari non possono servire; le gravi spese, il lungo tempo, la condizione di inferiorità del contadino lo costringono a rassegnarsi all'ingiustizia o a far ricorso ad altri mezzi collettivi di violenza o resistenza con danno degli interessi di tutti.

Perchè non accogliete la proposta del grande Congresso di Milano sulla coazione legale costringendo al funzionamento l'istituto dei probi viri?

Oggi per un ostruzionismo degli industriali molte volte non possono costituirlsi gli Uffici perché quelli non si presentano alle elezioni; ma noi vi diciamo: introduce nella legge un articolo che in questi casi la nomina si deferisca al magistrato. Altre volte costituito l'ufficio questo non può funzionare perché gli eletti non intervengono alle sedute. Or bene come mai si aspetta a far esempi che ai colpevoli, ai negligenti si applichino le disposizioni comminate contro i giurati che mancano al loro dovere? — L'esitar ancora sarebbe assurdo complicità morale di questi delatori, dettate da egoismo di classe ai danni del lavoro e della giustizia.

Perché le leggi sul contratto di lavoro non mai vengono a galla? Specialmente in materia agricola l'urgenza è straordinaria, il lavoro non ha la sicurezza dell'avvenire, piega sotto il peso delle attuali leggi lenitive. Alla migliorata che col suo sudore introduce nel fondo è mantenuto estraneo. I prodotti dell'anno che debbono servire a sfamarlo nella stagione invernale, come i grossi attrezzi rurali non ha la sicurezza di poterli conservare perché può il padrone sequestrarli, anche se il suo debito è causato dal mancato reddito dello stabile conseguente da ragioni estranee alla sua diligenza. Nessuna stabilità, dopo che da 50 anni è su quel fondo spendente tutte le energie della famiglia, può per capriccio del padrone in 4 mesi esserne espulso!

E per tutto questo principalmente che il

(1) Di questo importante discorso dell'onorevole Giacomo Ferri non possiamo dare oggi, per le tiraniche esigenze dello spazio, che la parte che si riferisce più strettamente alla politica delle organizzazioni di mestiere.

(N. d. R.)

malumore nelle campagne aumenta e che la grave piaga dell'emigrazione si allarga.

Venendo così alle leggi relative alla politica dell'emigrazione: osservo come l'emigrazione sia fenomeno di lavoratori e di conseguenza come si ripercuota direttamente e principalmente sul mondo della agricoltura, giacché degli emigranti l'85 per cento sono lavoratori dei campi, ma la meraviglia come non ancora questo ramo così importante del servizio di Stato non sia tolto al Ministero degli esteri e passato a quello del lavoro e dell'industria agricola.

Nota, l'onorevole relatore del bilancio, che è notevole il grande progresso industriale ed agricolo della patria, tanto che teniamo testa alla concorrenza estera, che progrediscono in modo ammirabile i traffici internazionali, ma in contrasto cresce in modo pauroso l'emigrazione che rende deserte le terre di alcune provincie.

È questa la nota culminante, la nota fondamentale e che risuona quasi ad ogni riga di tutta la relazione.

È il problema grave, urgente, come si risolvra?

Non risponde il relatore, denuncia il pericolo ma non una parola sul rimedio! Egli mi sorride.... egli mi ammonisce così che conoscendo io il suo alto valore debbo comprendere la ragione del silenzio.... On. Casciano lo so.... non aveva avuto l'ardire di chiedere *millioni*? Errore, grande errore.... Vedeste come il Ministero degli interni e carabinieri, spillo in breve milioni dalla Camera? Ve'rete come quello della guerra caerà ora 300 nuovi milioni per l'esercito? Il popolo osserva e freme perché sa che invece si spenderanno i milioni a pro del lavoro e dell'agricoltura a eleverebbero le condizioni morali, fisiche della cittadinanza, la ricchezza nazionale centuplicherebbe, l'analfabetismo e la delinquenza si sperebbero e allora l'ordine pubblico sarebbe assicurato con pochi carabinieri per la forza dell'educazione e del progresso e la difesa nazionale garantita da un popolo che nella sua patria sa di godere benessere e giustizia.

Fin qui invece l'emigrazione meridionale servi di mezzo a sfruttare il bilancio dello Stato.... Si invocarono leggi speciali protettive per quelle province dove la piaga è così profonda e si allarga, ma i provvedimenti portarono ad aiutare le fasi meno bisognose, le classi non laboriose, ad alleviare quasi la loro negligenza.

Si teme il regionalismo, ma da troppi anni si fa del regionalismo economico alle spese del bilancio dello Stato a pro dei diversi Ministeri che hanno bisogno della gran massa di voti di certe provincie.

È così: legge sulla Sardegna e Sicilia; su Napoli; sulla Basilicata; sistemazione dei domani comunali e provinciali di Napoli e Sicilia; danneggiati Calabria; danneggiati Vespuglio, e l'ultima legge del giugno scorso sulle provincie meridionali!

Io ebbi a denunciare allora qui dentro (fra le approvazioni di molti) senza però sulla lingua che quella legge che segnava 18 milioni anni di sgravio a pro delle provincie meridionali nascondeva ben più gravità. E' la riprova l'avete ora da quei primi 400 Comuni meridionali che invocano il vostro aiuto! Fu una nobile manovra a pro dei Comuni meridionali o meglio degli proprietari terrieri meridionali, per quali il conto sarà pagato dai settentrionali.

Infatti quando si accese l'aggiunta all'articolo primo preparato dalla Commissione stabilente che le maggiori addizionali non tranne superare mai il 20 per cento (mentre dalla tabella allegata al disegno di legge risultava già che quasi tutti i Comuni delle provincie superavano questi limiti, evidentemente si apriva una enorme falla nel bilancio dello Stato, che dovrà provvedere a sopportare alle spese per la vita del Comune (se queste sole risorse non puoi più vivere) fra le quali quelle delle istruzione. Evidente che d'altra parte si dovrà infocare ad alzare le tasse comunali e avvalendosi del famoso articolo 26-bis si ritornerebbe col colpire gli stracci e così non più i minimi dell'indispensabile alla vita (articolo 14 della legge), non più gli animali ma i previsti come necessità al povero lavoratore (articolo 19) saranno esenti!

E' la fame che viene tassata. E' una semina continua d'odio di classe!

Così... molto abilmente si è saputo tirare il Governo e si continua sovrappiù a sovrappiù a uno indicato dal quale non può ritirarsi... Così... mi-

lioni e milioni di sgravi ai proprietari di terre di determinate province.. dei meno laboriosi.. Injusta spregiudicazione regionale!

Non è che io non veda e non senta il dovere dello Stato di venire in soccorso dei fratelli del Mezzogiorno; gli è che quando il denaro pubblico non arriva allo scopo, si sperde nelle tasche dei meno degni, e quando tanti bisogni grandi ed urgenti premono, la protesta non può essere trattenuta.

Date milioni alle province meridionali per costruire strade, canali; date premi forti di incoraggiamento agricolo; date scuole di educazione e professionali; non date milioni a chi non lavora, o non vuole o non sa far lavorare per far progredire l'industria e l'agricoltura, o a proprietari di nome vittime dell'usura, del debito ipotecario, che lo Stato non deve più favorire ma finire per smobilizzare quelle terre infestate.

Quei 18 milioni furono assorbiti in somme che al massimo raggiungono le lire 200 per proprietario... e allora quale incremento voteremmo da ciò per l'agricoltura?

Fu un tradimento!

Quale freno per gli emigranti?

Frenate l'ingordigia di classe!

State più illuminati! I sacrifici dello Stato debbono essere diretti al fine nobile e grande e imperioso di creare anche nelle province del mezzodì un popolo lavorioso, un popolo agricolo affezionato alla sua terra, un popolo istruito e libero dal pregiudizio.

Vi fugge il proletariato perché non ha case vicino al luogo di lavoro; non ha salario proporzionale alle sue fatiche; non ha garanzie del suo avvenire; non vi conosce come un socio di industria ma come un padrone insensibile.

Vi fugge il lavoratore, ed è la condanna vostra. Lo voleste ignorante e superstizioso, senza scuola e in braccio al prete, e così egli non ha amore alla patria e l'abbandona... I lavoratori del settentrione invece, e proprio i nostri ribelli della Romagna, pieni di forza, di dignità e di coscienza, sono invece attaccati alla loro Italia, e, pure abbandonando la famiglia per qualche mese, sono pronti a venire a sostituirci i vostri emigrati.

Francesco Nitti, col suo dottor discorso, che sintetizzava tutta l'opera sua di propaganda, da anni compie, ci faceva vedere quanti milioni perde l'Italia dall'emigrazione. Teoricamente avrebbe ragione se egli ci provasse che quei lavoratori che vanno, restano avendo però qui mezzo di lavoro.

In Italia, o, meglio, in certe parti del mezzogiorno d'Italia, le braccia sono come fino a tempo fa le cascate d'acqua abbandonate: una forza inoperosa. Il latifondo, il disordine e l'abbandono dei campi, la nessuna tecnica nel lavoro sono così estesi che i lavoratori, restando in patria, non troverebbero da lavorare, da vivere, perché il mono olio della terra è nelle mani di chi non la lavora e non sa o non vuole farla lavorare.

Affrontiamo il problema con una politica tutta interna, con una politica di produzione. Non misure reazionarie, antiliberali, antisociali, disperse e rinsaldando le vecchie e logore catene dei servizi della gleba.

Il popolo dei lavoratori si affaccia ora al mondo con una potenza di coscienza e di forza così poderose che si impone. Guardate il grande esempio che egli ha offerto in questi giorni! Guardatelo in questo momento, con quali forme, con quanta solennità egli è intervenuto agli onori resi al poeta della terza Italia; tutte le leggi di mestiere, le immense leggi dei lavoratori dei campi, uomini, donne, tutti... tutti!

Se non sentite questo ammaestramento solenne significherà che l'anima vostre non palpitano della nuova vita civile.

D'fronte a un popolo grande che offre al mondo di questi segni precursori e che emigra in massa dalla Patria perché, nonostante le sue naturali ricchezze di suolo e di clima, gli interdice il lavoro a condizioni umane... quale mortificazione per i cittadini!

Questo esodo del popolo dei lavoratori più forti, più abili, è la protesta più solenne, più formidabile!

Sono centinaia di migliaia di uomini che colpiscono disperazione nel cuore, che colle lacrime agli occhi vanno maledicendo. Non hanno più fiducia nella patria loro diventata iniqua-martigna... vanno... chi sa dove... essi non sanno... Vanno col coscienza sperimentata in patimenti di generazione in generazione, che chiusi incontreranno non sarà peggio dei vecchi padroni!

È il contagio dell'avventura che poca li eccita, sono gli esempi di quelli che ritornano ben provveduti che li persuadono e li spingono. Ma non si sbarrano quelle anime dal villaggio natio, dai loro cari, senza uno schianto di dolore, senza un grido di esecrazione per le iniquità sociali, non fuggirebbero così se trovarono qui da noi lavoro, pane e un po' di morale tranquillità.

Ma intanto l'emigrazione che sino a pochi anni fa, gli uomini nostri di Stato incoraggiavano come una valvola di salvezza perché sfollavano, perché garantiva il loro ordine pubblico, perché serviva ad illudere, oggi minaccia le fonti della vita economica della Nazione, oggi spaventa, per la conseguenza rovinosa per le nostre industrie mancanti di braccia.

Con grandi mezzi, con larghe vedute combatiamo lo spopolamento dei nostri campi, colla espropriazione dei terreni inculti, torniamo i campi a chi li lavora — colla colonizzazione interna — colle affiancate collettive. Nuovo istituto che ha dati risultati tanto utili all'industria e alla pubblica tranquillità.

Se volete combattere lo spopolamento rendete più fluida la merce lavoro... quindi uffici

interregionali di collocamento, progettato di legge che si attende con impazienza da tutti.

Due problemi ad un tempo risolvibili così: emigrazione e disoccupazione, che oggi è piaga limitata nella zona italiana che va dal Rubicone al Po.

I ministri più volte promisero di portare i nostri volonterosi e forti lavoratori della Romagna verso la Basilicata e la Sardegna... dove per mancanza di braccia gisciono incompiuti immensi lavori di interesse generale per i quali piani e capitali sono pronti.

Avevano promesso i grandi lavori di bonifica a sopprimere la malaria, a distruggere la pellagra, a rigenerare le nostre terre, a ringuardare la industria e produzioni nazionali.

Che cosa pen-ate, onorevole ministro, del progetto Pantano, di colonizzazione interna?

Egli ebbe una larga e moderna veduta, sul progetto, egli non si uniformò al pregiudizio di difesa da noi come in Francia, la formazione della piccola proprietà (desiderio anche dell'on. Mauri) ma volle provvedere, ai gruppi organizzati, ai sindacati delle grandi masse.

Egli iniziava la fondazione del grande istituto di prestito per le cooperative, che all'estero ovunque dà superbi risultati.

Mauri. — Anche noi!

Giacomo Ferri. — Anche voi a parole!

Mauri. — Ma...

Giacomo Ferri. — Ma vi aspettiamo alla prova dei fatti.

Le nostre cooperative di lavoro perseguite una legislazione che impone una lunga serie di formalità burocratiche, di spese, di vincoli per i quali fino dal loro nascere hanno insidiata vita: rogitto, pubblicazioni, esame del tribunale, della prefettura, del Ministero, pubblicazioni... poi mensili presentazioni di stati finanziari al tribunale, ecc. ecc.

Non hanno poi nessuna protezione dal legislatore e dal governo se non riescono ad imporsi colle grandi agitazioni, benaramente hanno chiamata negli appalti dei lavori governativi, provinciali o comunali.

I funzionari non le vedono di buon occhio... dalle cooperative non si danno risorse...

Lo Stato però ne risente immensi vantaggi, perché non hanno esse gli uffici legali degli appaltatori per le contestazioni, per le adozioni... che costano milioni all'erario dello Stato per le spese legali, di tecnici e di abili patroni ed intrighi.

Ma il Governo non le protegge ciò non ostante, né le predilige perché sono organizzazioni di lavoratori che impensieriscono i timidi, che educano, sviluppano gli uomini della fatica, che servono nelle singole località ad elevare le tariffe, a diminuire gli orari, ad elevar le dignità dei lavoratori.

Guardate nel presto! Per legge lo Cooperativo possono cedere i nove decimi del prezzo dei lavori presi in appalto dallo Stato che lo Stato si obbliga di pagare ai concessionari. Dunque quelli maggiori garanzie si potrebbero pretendere dalle casse dello Stato per i prestiti alle Cooperative di lavoro? Or bene, non le casse dello Stato, non i grandi istituti di credito. Tutti o quasi tutti negano il credito alle Cooperative le quali sono costrette a pugnare il capo a piccole Banche di credito pagando gravissimi interessi, per i ritardi che lo Stato frapponi al pagamento dei mandati. E così si hanno danni ingenti a carico di queste benemerite istituzioni.

Perché non si pensa come in Germania a fondare la Banca delle Cooperative? La Germania li instaura con un primo fondo di 60 milioni, e noi? Noi che fummo le Cooperative gli antesignani, nulla vediamo compiersi dal nostro governo, anche quando come nel caso tutto si risolverebbe in una ottima operazione economica garantita dagli stessi capitali dello Stato destinati e vincolati al pagamento dei lavori eseguiti dalle Cooperative.

E veniamo alle Assicurazioni di Stato. Ormai da tutte le parti, lavoratori, agricoltori ed industriali, si reclama l'intervento diretto dello Stato nel ramo delle assicurazioni. E l'on. Mauri ora consenteva con noi.

Sarebbe un dare alla cittadinanza la tranquillità ed un incentivo alla previdenza.

Migliorare la legge sulla Cassa nazionale di previdenza, rendendola obbligatoria per tutti i lavoratori. Dar corso a quella povera e così disgraziata legge sulla Cassa di maternità che dorme alle Uffici della Camera.

Assumere le assicurazioni sugli incendi, sui prodotti agrari, sui disastri prodotti da sconvolgenti tellurici, sulla vita, sulle malattie.

Affrontare il problema della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, ricordando le importanti deliberazioni del Congresso di Milano che ebbe così larga eco in tutto il mondo.

Opera generosa alla quale bene risponderà l'Ufficio del lavoro coi suoi studi profondi e coraggiosi.

L'Ufficio del lavoro che ha già conquistato dal lato scientifico il plauso di tutti, che dal lato pratico viene indicato in Europa come l'Ufficio del lavoro più produttivo. Ma per il quale il bilancio dello Stato è ferocemente avaro; quest'anno si aumenta il suo fondo di circa lire 20,000, mentre i molteplici, nuovi e complicati problemi che vogliono studi, ricerche urgenti, esigerebbero ben altro contributo e che come nota il relatore l'on. Mauri non ha manco i mezzi per convocarsi!

E confinato lassù, quasi in una soffitta, certo in locali, in corridoi dirò meglio, nei quali stanno monti di stampe, sembrano magazzini di sgombro di una tipografia! È una vera indegnità.

Voi lo creaste questo ufficio... ma poi ne temete il lavoro febbrile ed illuminato per quanto sia composto per otto decimi di gente vostra fra la più colta ed autorevole e gli altri due decimi non siano costituiti che dagli elementi più pratici e temperati del socialismo, quali Chiesa, Reina, Battelli, Murialdi e Cabriti...

Al suo lavoro si fanno subire lunghe soste, minute ispezioni e controlli... è insomma un materiale di produzione sospetto e temuto come se proveniente da un opificio di insidiosi esplosivi! (ilarità).

Così il suo lavoro resta sepolto spesso e sempre ritardato... Ricordiamo i progetti dei probiviri... quelli del contratto di lavoro... quello sulle risate... Questa diventa così per parte del Governo una politica di screditio dell'Istituto.

Non ci sorprende tutto ciò, è un fenomeno di difesa di classe che è degenerato in neofitismo... è la classe che ha il predominio che quando si teme lesa negli interessi immediati, non ha la calma di guardare lontano anche al suo futuro... e così, dopo aver concesto nei momenti della paura, subito ritorna la strada a ritroso, arrestando ed ostacolando le prime iniziative... non sa adattarsi, pur resistendo ai tempi, alle nuove esigenze. Separa, incarta, il presente dall'avvenire con una magia, e provoca così la violenza e la rovina. (Sen-sazione)....

Previdenza libera e previdenza di Stato

Agli studiosi delle questioni che interessano la classe lavoratrice, sarà apparso degno di considerazione il fatto che mentre è sorta una Cassa Nazionale di Previdenza di Stato per la tutela dei lavoratori contro i danni dell'inabilità e della vecchiaia, gli operai non hanno affatto aderito con entusiasmo a questa forma di previdenza, che pure secondo alcuni ottimisti avrebbe dovuto stampare una nuova età nei rapporti tra Stato e cittadini lavoratori ed avrebbe, del pari, dovuto essere una pietra miliare per la pacificazione delle classi sociali in conflitto. In alcuni articoli comparso tempo addietro sulla *Gazzetta di Novara* si notava appunto questo « contrasto tra le classi lavoratrici che non vogliono saperne di farsi pensionare e lo Stato che vuole pensionarle ad ogni costo ».

Il comune Magdalà sostiene che per ovviare a questo inconveniente ottimo rimedio sarebbe

l'iscrizione obbligatoria alla Cassa Nazionale e la Cassa distribuirà ai suoi soci (che è fissata ad un massimo di L. 200 annue per quote mensili di L. 1,05) potrà servire come riserva in caso di malattia, disoccupazione, emigrazione, in fortuna. E si osservi inoltre che se un lavoratore inscrive in tenera età un suo figlio all'interno della Cassa, potrà il socio giunto al Peta di percepire le pensioni, destinare il suo reddito per acquisto di nuove quote di assicurazioni ed aumentare così il fondo per le pensioni. Se i soci, ad esempio, di una lega o di una federazione decidessero una iscrizione collettiva alla Cassa e stabilissero, a ventennio compiuto, di devolvere le quote di pensione per l'incremento della loro organizzazione, essi avrebbero a loro disposizione una somma ingente, atta a procurare loro vittoria nelle battaglie del lavoro, che non si vengono solo collettuismo ma bensì pure, e principalmente, con una riserva metallica.

Noi quindi dalle colonne di questo giornale che propugna gli interessi della classe lavoratrice, riteniamo utile consigliare agli operai tutti di iscriversi, sia individualmente che collettivamente, e per maggior numero di quote possibile, alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, per avere a disposizione, del contenuto preciso delle richieste operate, delle altre circostanze che abbiano una certa importanza, e gli operai dovranno essere avvertiti che le loro domande sono state comunicate alla direzione centrale della lega degli imprenditori e che prima della decisione di questa non può essere fatta alcuna promessa o concessione;

³ I soci non devono, durante lo sciopero, entrare in trattative che coi loro dipendenti, e non con agitatori estranei alla fabbrica. Le trattative che venissero offerte dall'organizzazione operaia saranno condotte unicamente dalla centrale degli imprenditori;

⁴ Se la commissione padronale riconosce che le domande degli operai sono in tutto o in parte fondate, essa parteciperà al socio interessato fino a quel punto le richieste devono essere accolte. Se le domande non sembrano fondate, il socio sarà consigliato a resistere col'appoggio della corporazione.

⁵ Nel caso una controversia non venga composta, la direzione centrale della lega, dietro richiesta dei soci interessati, dovrà inviare trattative cogli altri imprenditori affinché vengano da questi eseguiti i lavori urgenti; tutti i soci si impegnano a mettere a disposizione dei colleghi colpiti da sciopero almeno il 50% dei loro impianti di fabbrica per l'esecuzione dei lavori urgenti interrotta da sciopero;

⁶ Allorché in un'azienda è scoppato uno sciopero, la commissione ne renderà avvertiti tutti i colleghi affinché non assumano in servizio operai che sono in sciopero presso altre aziende;

⁷ Prima di ingaggiare nuove forze di lavoro ogni socio dovrà assumere informazioni presso la commissione centrale di quali operai si tratta, se sono in sciopero, se sono agitatori o subdoli, se hanno cattiva fama ecc.

⁸ Il consiglio centrale della lega è autorizzato a multare fino a 1000 corone quei soci che agiscono contrariamente alle deliberazioni della commissione esecutiva. I membri della commissione esecutiva che non intervengono alle sedute senza giustificazione potranno venir multati fino a 100 corone;

⁹ L'organizzazione degli imprenditori forma un fondo:

a) per coprire le spese che l'organizzazione dovesse incontrare nel suo intervento in casi di sciopero;

b) per sussidiare quei colleghi che sono stati colpiti da sciopero nonostante che la commissione esecutiva avesse riconosciuto per infondate le richieste degli operai.

Per costituire questo fondo i soci concorrono:

a) con un contributo di 3 corone una volta tanto per ogni operario o apprendista occupato presso le loro aziende;

b) con un contributo di 2 corone all'anno per ogni 1000 corone di salario pagato in un anno.

A questo fondo affluiranno le eventuali multe.

Con questo regolamento, diffuso segretamente, gli imprenditori austriaci intendono attuare una specie di terrorismo. Ma i loro forzosi riuniscono a nulla, perché abbiano di fronte una organizzazione forte e compatta.

Una sentenza reazionaria in Germania.

Il tribunale di Amburgo, su domanda della lega padronale di Amburgo, ha condannato la Federazione dei lavoranti in legno al risarcimento dei danni ai padroni per la sospensione del lavoro al 1° maggio 1906, violando così, dicevano i padroni, la tariffa, la quale però aveva, secondo gli operai, riconosciuto tacitamente la festa del 1° maggio.

Così, anche senza riconoscimento giuridico, padroni e magistratura cominciarono i loro tentativi distruttivi dell'organizzazione, dei quali il progetto di legge per il riconoscimento

Come ben notava l'autore d'un articolo comparsa sul periodico *La Scintilla* di Parma, articolo in difesa della Cassa Nazionale, « una quantità considerevole di lavoratori d'ogni classe, d'ogni età, trovarsi esclusi nella Cassa Nazionale dal beneficio della quota di concorso » ed in questo caso lo scrittore riconosce realmente che l'azione della Cassa Mutua Cooperativa può riuscire utilissima.

E la Cassa Mutua per le Pensioni viene accolta con grande simpatia dalle masse lavoratrici e mensilmente detto Istituto si arricchisce di iscrizioni collettive.

Notino i lavoratori che la Cassa per le Pensioni è un Istituto a base democratica che non conosce alcun azionista, ha ristrette spese di amministrazione e queste del tutto separate dal fondo per le pensioni; non distribuisce provviste né dividendi: è accessibile a tutte le borse; suspende dai versamenti i soci nei casi di invalidità, malattia, infortunio e come quindici mesi di tempo per porsi in corrente dei versamenti; poggia su calcoli tecnici inconfondibili e che dimostrano che la Cassa può fare suoi associati una pensione doppia di quella che le altre società distribuiscono a pari condizioni, ai loro consoci.

E quello più giova nel far un parallello tra la Cassa Mutua e la Cassa Pensioni si è che mentre nella seconda le pensioni in genere si percepiscono a 60 anni per l'uomo e a 55 per la donna nella Cassa per le Pensioni possono inscriversi persone di qualunque età e condizione sociale, ottenendo indistintamente versando uguali contributi, dopo venti anni, un reddito annuo vitalizio. La pensione che la Cassa distribuirà ai suoi soci (che è fissata ad un massimo di L. 200 annue per quote mensili di L. 1,05) potrà servire come riserva in caso di malattia, disoccupazione, emigrazione, in fortuna. E si osservi inoltre che se un lavoratore inscrive in tenera età un suo figlio all'interno della Cassa, potrà il socio giunto al Peta di percepire le pensioni, destinare il suo reddito per acquisto di nuove quote di assicurazioni ed aumentare così il fondo per le pensioni. Se i soci, ad esempio, di una lega o di una federazione decidessero una iscrizione collettiva alla Cassa e stabilissero, a ventennio compiuto, di devolvere le quote di pensione per l'incremento della loro organizzazione, essi avrebbero a loro disposizione una somma ingente, atta a procurare loro vittoria nelle battaglie del lavoro, che non si vengono solo collettuismo ma bensì pure, e principalmente, con una riserva metallica.

¹ I soci sono obbligati ad avvertire subito la commissione esecutiva della lega allorquando gli operai domandino diminuzione di orario, aumento di salario, licenziamento di capi operai poco accetti, assunzione di soli operai organizzati, ecc. ecc.

² Nel caso di minaccia o di cessazione effettiva di lavoro, la commissione sarà immediatamente avvertita della causa della cessazione, del contenuto preciso delle richieste operate, delle altre circostanze che abbiano una certa importanza, e gli operai dovranno essere avvertiti che le loro domande sono state comunicate alla direzione centrale della lega degli imprenditori e che prima della decisione di questa non può essere fatta alcuna promessa o concessione;

³ I soci non devono, durante lo sciopero, entrare in trattative che coi loro dipendenti, e non con agitatori estranei alla fabbrica. Le trattative che venissero offerte dall'organizzazione operaia saranno condotte unicamente dalla centrale degli imprenditori;

⁴ Se la commissione padronale riconosce che le domande degli operai sono in tutto o in parte fondate, essa parteciperà al socio interessato fino a quel punto le richieste devono essere accolte. Se le domande non sembrano fondate, il socio sarà consigliato a resistere col'appoggio della corporazione.

⁵ Nel caso una controversia non venga composta, la direzione centrale della lega, dietro richiesta dei soci interessati, dovrà inviare trattative cogli altri imprenditori affinché vengano da questi eseguiti i lavori urgenti; tutti i soci si impegnano a mettere a disposizione dei colleghi colpiti da sciopero almeno il 50% dei loro impianti di fabbrica per l'esecuzione dei lavori urgenti interrotta da sciopero;

⁶ Allorché in un'azienda è scoppato uno sciopero, la commissione ne renderà avvertiti tutti i colleghi affinché non assumano in servizio operai che sono in sciopero presso altre aziende;

⁷ Prima di ingaggiare nuove forze di lavoro ogni socio dovrà assumere informazioni presso la commissione centrale di quali operai si tratta, se sono in sciopero, se sono agitatori o subdoli, se hanno cattiva fama ecc.

⁸ Il consiglio centrale della lega è autorizzato a multare fino a 1000 corone quei soci che agiscono contrariamente alle deliberazioni della commissione esecutiva. I membri della commissione esecutiva che non intervengono alle sedute senza giustificazione potranno venir multati fino a 100 corone;

⁹ L'organizzazione degli imprenditori forma un fondo:

a) per coprire le spese che l'organizzazione dovesse incontrare nel suo intervento in casi di sciopero;

b) per sussidiare quei colleghi che sono stati colpiti da sciopero nonostante che la commissione esecutiva avesse riconosciuto per infondate le richieste degli operai.

Per costituire questo fondo i soci concorrono:

a) con un contributo di 3 corone una volta tanto per ogni operario o apprendista occupato presso le loro aziende;

b) con un contributo di 2 corone all'anno per ogni 1000 corone di salario pagato in un anno.

A questo fondo affluiranno le eventuali multe.

Con questo regolamento, diffuso segretamente, gli imprenditori austriaci intendono attuare una specie di terrorismo. Ma i loro forzosi riuniscono a nulla, perché abbiano di fronte una organizzazione forte e compatta.

Una sentenza reazionaria in Germania.

Il tribunale di Amburgo, su domanda della lega padronale di Amburgo, ha condannato la Federazione dei lavoranti in legno al risarcimento dei danni ai padroni per la sospensione del lavoro al 1° maggio 1906, violando così, dicevano i padroni, la tariffa, la quale però aveva, secondo gli operai, riconosciuto tacitamente la festa del 1° maggio.

Così, anche senza riconoscimento giuridico, padroni e magistratura cominciarono i loro tentativi distruttivi dell'organizzazione, dei quali il progetto di legge per il riconoscimento

Per ultimo, su proposta della sig. Linda Malnati, si convenne di spedire al Ministro della Pubblica Istruzione un telegramma invitando a far opera perché la *Festa della Pace* (22 corr.) venga celebrata nelle scuole del regno con quella solennità che è del caso (1); e si raccolse una piccola somma a favore degli implicati nei processi per le manifestazioni *pro-vittime* dello sciopero generale.

(1) A questo riguardo ci compiacevamo notare che la Soprintendenza per l'Istruzione Primaria di Milano, il Consiglio dei Sindacati dei dipendenti, i dirigenti, i maestri a cominciare ciascuno da sé, hanno invito i maestri a commemorare ciascuno nella propria classe, la *Festa della Pace*; e provvederà che nella circostanza venga distribuito a tutti gli alunni un opuscolo seritto appositamente per l'occasione.

(N. d. D.).

giuridico fu un primo indizio. Ma l'organizzazione saprà difendersi.

Il costo della vita dell'operaio tedesco.

La Federazione dei tipografi tedeschi ha pubblicato, in occasione della revisione della tariffa, uno studio statistico sulle variazioni verificate nei prezzi degli alimenti, dei combustibili, degli affitti, delle pensioni e nelle imposte.

Da detto studio si rileva come dal 1900 al 1906 i prezzi delle carni sono generalmente aumentati, non solo nei grandi centri anche nei medi e piccoli centri. Aumentati sono pure gli affitti e i prezzi dei combustibili. I prezzi delle pensioni per persone sole sono cresciuti nella maggior parte delle località studiate, da un minimo di 5 a un massimo di 270 marchi.

L'aumento si è avuto anche nelle piccole città. Aumentati pure i contributi comunali e statali.

Così il proletariato perde una parte di ciò che guadagna col suo agitazioni e colle sue organizzazioni. Occorre quindi che la classe operaia, integrà la organizzazione di resistenza colla cooperazione e cerci di impossessarsi dei Comuni e dello Stato perché facciano, anziché dell'affarismo borghese, della politica sociale.

L'alimentazione dell'operaio americano e dell'operaio tedesco.

Werner Sombart, in un recente studio sull'operaio americano, dà dei dati molto interessanti sul tenore di vita dell'operaio americano confrontato con quello dell'operaio tedesco.

Per ciò che riguarda l'alimentazione, mentre l'operaio americano si nutre prevalentemente di carne, frutta, dolci, pane bianco, il tedesco si nutre di patate, salsicce, pane di segala. L'operaio americano consuma tre volte di più carne dell'operaio tedesco, tre volte più di farina, quattro più di zucchero.

Nella alimentazione l'operaio americano si avvicina di più alle classi medie che non al proletariato tedesco.

In compenso l'operaio tedesco deve molto più e spende in alcool una buona parte dei denari che risparmia nell'alimentazione.

Su 2567 famiglie americane studiate in un'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro degli Stati Uniti, la metà era completamente astemiente; soltanto nel 50,72% di esse si rilevarono spese per bevande alcoliche. Ed anche in queste la spesa in alcool è assai limitata. Essa spesso all'anno in media dollari 24,35 (103 Mk.) cioè il 3,19% della spesa totale.

In Germania la birra costa molto meno che in America, circa la metà. Con tutto ciò le famiglie operaie berlinesi, che sono quelle relativamente più sovraffitte, spendono in alcool all'anno in media 111 Mk. cioè il 6,64% della spesa totale, bevendo 4 o 5 volte più birra della famiglia operaia americana. A Karlsruhe il consumo aumenta enormemente, raggiungendo in media all'anno Mk. 219, pari al 12,6% della spesa totale. In Norimberga il consumo popolare di alcolici è un po' inferiore; raggiunge in media all'anno Mk. 143 e rappresenta il 9,61% della spesa totale.

La famiglia operaia tedesca spende dunque in alcool da tre a quattro volte di più della famiglia operaia americano e beve da sei a dieci volte di più e grava il suo bilancio con questa spesa almeno di tutta la somma che l'americano spende per un miglior alloggio, per una più abbondante alimentazione e per vestirsi meglio.

Il tenor di vita dell'operaio americano è perciò più elevato anche per un più razionale impiego delle entrate.

La Federazione tedesca dei metallurgici.

Ha stampato il 7° numero del suo organo professionale in 350.000 copie. Il 22 settembre 1900 la tiratura del giornale era di 100.000 copie, il 3 dicembre 1904 era di 200.000 copie, il 28 aprile 1906 era di 300.000 copie. Nel periodo di 9 mesi la tiratura è aumentata di 50.000 copie. Nella stessa misura è aumentato il numero dei soci: di 40.000 nel 1904, di 60.000 nel 1905 e di 70.000 nel 1906. Di fronte a questi colossali progressi scompaiono completamente le organizzazioni crumine neutre e cattoliche certe cose non ci fanno sorprese.

Gli operai bottiglieri che costituiscono questa prodigiosa Società possono essere fatti ed orgogliosi dei sacrifici sostenuti per la buona causa perché ormai la battaglia, che dura parecchi anni, contro il Consorzio dei capitalisti del vetro, volge a suo termine e l'esito può esserne dubbia. La Cooperativa produce più della metà dei vetri che si consumano in Italia, e la facilità con cui tale prodotto viene esteso resta provata dal fatto che la Direzione dell'azienda — la quale com'è nota ha sede qui — non accetta fino al prossimo settembre nessuna nuova commissione perché ha venduto il prodotto dell'intesa campagna. Si ampa a metà della medesima!

Il giorno, 27 febbraio 1907.

Le serrate dei falegnami di Berlino

non ancora raggiunto il suo massimo punto.

I padroni calcolano gli operai colpiti dalla serrata a 12.210; gli operai danno una cifra minore. A Kiel sono colpiti da serrata 1250 falegnami.

La serrata dei calzolai di Fougères

terminata l'8 febbraio essendosi stipulata tra i padroni e gli operai delle restanti 22 fabbriche. L'11 febbraio si riprese il lavoro.

I tramieri di Parigi-Sud persistono nello sciopero e hanno proposto un arbitrato che i giudici inappellabilmente. Il ministro dei lavori pubblici ha invitato la Società ad una conferenza, ma questa vi si è rifiutata.

Nelle Acciaierie di Jeumont (Francia del Nord) scioperano 1300 operai. La Società sperava nel conflitto fra operai francesi e belgi occupati; ma questi si unirono in mirabile solidarietà.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo. Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

Nel Gironde scioperano dal dicembre 16.000 arsenaliotti essendo stata punita una delegazione di operai che presentava un memoriale per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Federazione Internazionale dei Trasporti.

Alla Confederazione Generale del Lavoro.

Cari compagni!

Nel porto d'Amburgo minaccia di scoppiare un grande conflitto fra i lavoratori del mare e gli armatori, la cui causa è la clamorosa lotta fra i padroni che hanno gli armatori tedeschi d'annientare l'organizzazione dei lavoranti del mare e marinai, che riesce loro oltre modo molesta. I lavoratori del mare non si sono finora lasciati eccitare da alcuna provocazione, fatto loro dagli armatori, ma sembra che questi vogliono in ogni modo provocare una serrata. Abbiamo appreso da fonte sicura che degli agenti hanno già regalato per questo motivo a raggiungere dei trattati. E' quindi assolutamente necessario che ogni arrivo d'operai sia impedito; perciò prevente i lavoratori italiani, affinché non diventino vittime degli agenti boicottaggi deli armatori tedeschi.

Il Segretario: H. JOCHADE.

Movimento Cooperativo

Un nuovo trionfo della Vetreria Operaia Federale.

Giorni addietro la Società Cooperativa Vetraria Operaia Federale inaugura nel proprio stabilimento di S. Iacopo, un nuovo grande bacino a gas per la lavorazione dei vetri fini.

Se il pensiero anche degli altri compagni del Comitato organizzatore del Congresso è simile a quello che ha lasciato traspirare il relatore Verzi, stiamo sicuri che la discussione non solo procederà veloce, ma approderà a risultati salutari. Noi abbiamo un contro progetto da presentare al vostro, ma in parecchi punti siamo d'accordo con voi. Per esempio, noi siamo certo che troveremo un *front d'unione*. Faccio appello alla brevità ed alla concordanza di tutti gli oratori che parleranno, per pter giungere presto e bene a concludere su questo importantissimo tema. Il proletariato aspetta che ci si trovi d'accordo sul mezzo di offesa.

Passa poi a discutere alcuni acapi dello stato, sui quali però si riserva di parlare più tardi. Non abbiamo un nostro progetto; e conclude facendo appello ancora una volta alla concordanza ed a quella pace fraternali che farà tremare la classe capitalistica (Vivissimi applausi).

Straneo. — Comincia con una raccomandazione alla stampa, la quale deve esser preciso nei suoi resoconti, e non travisare il concetto di quello che egli dice.

Ora il rappresentante della Società fabbricari fa dichiarare di esser contrario alla proposta dell'organizzazione sul tipo proposto dal relatore, poiché non è necessario creare un ente abbia la direttiva del movimento operaio.

Per me la b r ghesia sarebbe imbecille se vedesse di buon occhio i riformisti i quali con la loro tattica della penetrazione non fanno che ora di sgretolamenti, e non di conquiste presenti (applausi). *Avvertimento francese dei riformisti*: lo ho non ho mai neppure dubitato un istante delle buone intenzioni dei compagni riformisti; ritengo solo che i loro sparsi criteri di lotta possono condurre ad involontari errori (*Applausi, commenti*).

Vi sono compagni che credono che il riformismo ci possa portare a delle conquiste, altrimenti si esibiscono in un gran teatro di imbrogli: quando si veda che questi sono falliti si ricorrerà al secondo. Io non ho troppa fede nella collaborazione di classe, ma si tenti. Per parte mia non mi sono azzardato a dire che i compagni riformisti hanno tradito strettamente gli interessi del proletariato; io dico che essi partendo da un punto di vista che per loro ha la sua ragione di essere, non hanno fatto altro che proseguire nella strada che sono tracciate, proseguendo così nell'errore.

Io credo invece che quando si arriva a certi conflitti la posizione più bella sia quella d'inocciare le braccia, schierandosi con i difensori del proletariato, ed offrire il proprio petto ai fucili della borghesia e degli oppressori. (*Applausi*).

Per me apprezzo di più la comunità che il proletariato farà lottando, ed imponendosi con la sua forza, che non le conquiste ch'egli potrà ottenere facendo dei compromessi, che non si sa mai dove vanno a finire.

Quando questi principi saranno compresi

il vecchio stabilimento acquistato pochi anni or sono dalla fiorentina Cooperativa dei Bottiglieri è stato così ampliato e trasformato completamente tanto da far degna corona agli altri quattro che la stessa Cooperativa ha impiantati recentemente a Imola, Sesto Calende, Asti e Vietri sul Mare.

La cosa ha certamente del meraviglioso si considera che appena cinquanta giorni sono trascorsi dall'inaugurazione dello stabilimento di Asti, il più grande e più perfezionato di Asti, ma non, abituati ormai a seguire il rapido progresso di questa grande Cooperativa certe cose non ci fanno sorprese.

Gli operai bottiglieri che costituiscono questa prodigiosa Società possono essere fatti ed orgogliosi dei sacrifici sostenuti per la buona causa perché ormai la battaglia, che dura parecchi anni, contro il Consorzio dei capitalisti del vetro, volge a suo termine e l'esito può esserne dubbia. La Cooperativa produce più della metà dei vetri che si consumano in Italia, e la facilità con cui tale prodotto viene esteso resta provata dal fatto che la Direzione dell'azienda — la quale com'è nota ha sede qui — non accetta fino al prossimo settembre nessuna nuova commissione perché ha venduto il prodotto dell'intesa campagna. Si ampa a metà della medesima!

Il giorno, 27 febbraio 1907.

Le agitazioni operaie.

La serrata dei falegnami di Berlino

non ancora raggiunto il suo massimo punto.

I padroni calcolano gli operai colpiti dalla serrata a 12.210; gli operai danno una cifra minore. A Kiel sono colpiti da serrata 1250 falegnami.

La serrata dei calzolai di Fougères

terminata l'8 febbraio essendosi stipulata tra i padroni e gli operai delle restanti 22 fabbriche. L'11 febbraio si riprese il lavoro.

I tramieri di Parigi-Sud persistono nello sciopero e hanno proposto un arbitrato che i giudici inappellabilmente. Il ministro dei lavori pubblici ha invitato la Società ad una conferenza, ma questa vi si è rifiutata.

Nelle Acciaierie di Jeumont (Francia del Nord) scioperano 1300 operai. La Società sperava nel conflitto fra operai francesi e belgi occupati; ma questi si unirono in mirabile solidarietà.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

Nel Gironde scioperano dal dicembre 16.000 arsenaliotti essendo stata punita una delegazione di operai che presentava un memoriale per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

Le 6 principali tessiture pare si siano unite in un sindacato con 200 milioni di capitale per rafforzare la loro resistenza. Il partito operaio polacco e il partito socialista, oltre aver deliberato il boicottaggio dei prodotti delle fabbriche che hanno proclamata la serrata, organizzano la raccolta dei sussidi.

La serrata dei tessitori di Lodz, nella Polonia Russa, si insinuare sempre più. I padroni respingono ogni proposta d'accordo.

La Confederazione del Lavoro

nizzazioni di mestiere hanno espresso avviso contrario al riconoscimento obbligatorio. Posto ai voti l'ordine del giorno Abbiate venne respinto.

Il relatore Murialdi, avvicinandosi alla tesi sostenuta dal consigliere Reina, ha proposto che il Comitato del lavoro limiti l'efficienza di una legge regolante la contrattazione collettiva del lavoro ai contratti di tariffa, e corrispondentemente delle norme per il riconoscimento delle organizzazioni solo agli effetti della stipulazione di tali contratti.

Una viva discussione si ingaggia su tale argomento in particolare poi sulla tesi sostenuta dal Réina e combattuta dal Saldini, circa la efficienza del contratto di tariffa anche per la minoranza degli industriali che non vi abbiano partecipato. Il Comitato sostiene la discussione a tale proposito rimandandola alle sedute dei giorni prossimi, ed ha approvato a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno del relatore Murialdi: « Il Comitato permanente del lavoro afferma che una legge regolante le contrattazioni collettive di lavoro debba limitarsi a dettare norme per il contratto di tariffa introducendo un regime privilegiato per il caso in cui esso sia stipulato da associazioni registrate e riconosciute, nei limiti necessari per quella stipulazione ».

23 febbraio.

Il Comitato permanente del lavoro nella seduta d'oggi fece una lunga discussione per fissare i lineamenti e la figura giuridica dei concordati di tariffa.

Si prospettarono i due casi: di concordato

di tariffa stabilito da riunioni o assemblee

occasionali, e di concordato stabilito da As-

sociazioni regionali. Cira il primo si stabilì

che esso sia impegnativo per tutti quelli che

hanno partecipato alle assemblee; tanto per la

maggioranza che lo abbia approvato, quanto

per la minoranza che lo abbia respinto. Si

ravvisò opportuno di determinare che la va-

tazione per l'approvazione del concordato in

tali assemblee sia fatto a scrutinio segreto.

Cira il secondo, la discussione si aggrida sulla

forma esteriore del concordato, sul suo con-

tento essenziale, sulle sanzioni per l'osser-

vanza e sulla competenza attiva per invocarla.

La discussione fu lunga e vivace, e ogni de-

cisione fu rimandata a domani.

25 febbraio.

Il Comitato del lavoro, nella odierna riunione, è pervenuto alle seguenti conclusioni in merito al concordato di tariffa. Il Comitato ha finalmente stesa stessa i suoi lavori:

1^a Una legge regolatrice del contratto di tariffa debba considerarlo come una convenzione tra lavoratori ed imprenditori, e sia intesa a fissare preventivamente, in modo obbligatorio, le condizioni di lavoro dei futuri contratti individuali di lavoro;

2^a Che non sia efficace neopportuno col-

pire di nullità i concordati stipulati da sub-

bietti non organizzati in Associazioni registra-

e che convenga attrarre nell'orbita della legge

dentro un limite minimo, anche tali forme di

stipulazione, pur riservando i maggiori favori

per i concordati stipulati da Associazioni re-

gistrate secondo le norme della legge;

3^a Che, posta quest'ultima premessa, la

legge debba concedere ai concordati non cor-

porativi il suo ausilio sotto condizione che

siano redatti in iscritto con l'intervento di un

pubblico ufficiale, che dia autenticità al testo

della convenzione, la quale dovrà essere ap-

provata, a votazione segreta, dai due terzi di

ciascuna parte intervenuta nell'assemblea in-

dotta per l'approvazione del concordato. Dati

stessi presupposti, il concordato vincolerà

tutti gli interventi con effetto della indoga-

bilità delle sue disposizioni;

4^a Che la legge debba rimettersi al diritto

comune per tutte le ulteriori questioni che

riserfano ai concordati non corporativi;

5^a Che per i concordati conclusi da Asso-

ciazioni registrate si debba affermare l'obbligo

delle rispettive Associazioni e quello personale

dei singoli associati al rispetto delle tariffe,

salvo l'obbligazione particolare ulteriore che,

per conto proprio, potranno assumere o le

Associazioni e i singoli associati;

6^a Che, in conformità a ciò, le Associa-

zioni registrate debbano avere azione a tutela

degli interessi collettivi e degli interessi indi-

viduali dei singoli associati, intendendo co-

l'attribuzione di quest'ultima sfera di capacità

che le Associazioni possano intervenire a tu-

ta della dei singoli contratti individuali di lavori

degli associati;

7^a Le Associazioni siano legittimate sem-

pre ad agire in confronto ai propri membri

anche quando questi stipulano contratti di la-

vorò individuale con persone estranee alle

alle altre parti addivenute alla conclusione

del concordato a meno di un'esplicita limita-

zione dell'efficienza personale delle tariffe.

In questa seduta il Comitato ha anche

espresso il voto che la disposizione dell'arti-

colo 21 della legge 30 giugno, relativa al per-

sonale addetto alle ferrovie concesse all'indu-

stria privata, venga estesa al personale delle

travie provinciali ed interprovinciali a tra-

zione meccanica; ed ha deliberato di presentare al ministero di agricoltura questo voto

perché voglia comunicarlo al suo collega dei lavori pubblici, onde ne tener conto nell'applica-

zione della legge.

Le organizzazioni aderenti

alla Confederazione, inserite a

quelle Camere del Lavoro che

non sono aderiti in blocco, sono

pregate di chiederci direttamente

il numero delle marchette corri-

spondenti al numero dei loro soci.

La Legge sugli Infortuni e gli Ispettori del Lavoro.

Si è fatto un gran parlare in questi giorni intorno a certi messaggi avvocati e professionisti, che succinano sull'ignoranza dei poveri operai, quando questi, colpiti da infortunio, ricorrono a loro per farsi liquidare dalle Società assicuratrici, quella indemnità che la legge prescrive doversi pagare agli infortunati.

Si è anche detto che le Associazioni assicuratrici si sono accapprate l'opera di tempo più celebri notabilità della scienza medica, e che contro i responsi di queste poco valgono quelli dei poveri medici condotti dei paesi o delle città.

L'Ufficio del Lavoro si occupa ora di riformare o modificare la legge, e per quanti tacconesi si vorranno impiastrare su questa, per migliorarla, a nulla varranno se non si toglierà la causa, ossia il mezzo che nelle mani dei professionisti di compiere le non troppo lecite speculazioni a danno dei lavoratori.

Io proponrei per questo ad una riforma, che farà ridere perché troppo radicale: — di abolire le Società d'assicurazione, e che il servizio di pagamento delle indemnità degli infortuni, sia assunto direttamente dalla Cassa Nazionale di Previdenza, vale a dire allo Stato, costituendo questo degli uffici successuali in tutti i principali centri industriali.

Presso la Cassa Nazionale di Previdenza dovrebbe costituirsi un Comitato arbitrale di tre medici: uno nominato dagli industriali, uno dagli operai e dalle loro organizzazioni, il terzo dallo Stato; questo giurato arbitrale dovrebbe giudicare inappellabilmente su tutte le controversie fra infortunati e Cassa e Cassa di Previdenza: le spese per il suo funzionamento sarebbero a carico della Cassa stessa; tali Commissioni si potrebbero costituire presso tutti gli uffici successuali di capoluogo di regione.

Quando si sa che l'esito di una contesa dipende tutto dal risponso d'un medico, mi sembra che quando questo sia dato con garanzia sufficiente di equanimità ed imparzialità, cause e litigi si potrebbero evitare.

Innanzi tutto bisogna togliersi chi deve giudicare dall'influenza e, diciamolo francamente, dalla dipendenza di chi ha tutto l'interesse a non pagare, cioè dagli industriali; perciò il giudizio sulle entità di un dato infortunio deve esser dato da professionisti atti indipendenti.

Anche i medici dei paesi che rilasciano i primi certificati, sono sempre alla mercé delle cammarate locali insediate nel Comune, le quali agiscono sotto l'influenza del tale o altro industriale; che lasciare certificati troppo compromettenti per gli industriali su certi infortuni.

Anche a questi medici bisogna porre l'occhio addosso e far sì che la loro opera non sia influenzata da alcuno.

**

Furono costituiti tre Ispettori del Lavoro: Milano, Brescia, Torino; nella prima ed ultima città vi furono adibiti in qualità di Ispettori due operai, usciti dalla scuola di legislazione sociale dell'Umanitaria. Ormai pare che si faccia di tutto perché la loro opera risultati non utile né opportuna; poiché a quello di Milano furono affidati da ispezionare i lavoratori di sarte, modesti ed affini; ed a quello di Torino fu fatto osservare che prima di applicare delle contravvenzioni, dovrebbe notificare alla Società Industriale di Previdenza degli Infortuni, per i giorni successivi la comunicazione del suo deliberato in proposito;

E' approvata la contrapposizione di L. 30 nelle tre Camere del Lavoro per diminuire il patto colonico.

E' approvata la relazione finanziaria, osservando che sebbene sia soddisfacente, questa potrebbe essere assai migliore se le Federazioni avessero puntualmente pagato, come pagaron Bologna, Parma, Mantova.

La relazione morale è approvata e il seguente ordinamento:

La Commissione Esecutiva prende atto ed approva l'opera esplorata diligentemente dalla Segretaria.

In merito agli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria, la Commissione Esecutiva riconosce l'operato della Segretaria ispirato ai criteri a cui debbono tali uffici essere informati, per dare esecuzione ai deliberati del Consiglio di Pavia, relativi alla propaganda di astensione dall'emigrare nel Paese e Novare;

« e invita le Federazioni, le Camere del Lavoro, la Lega ad invigilare acciò sia osservata tale astensione ».

Rapporto alla Direzione del Partito Socialista. La Segreteria fa comunicazione della proposta di S. Entrata ed è approvato questo ordine del giorno.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, plaude alla Direzione del Partito Socialista che ha preso in considerazione la necessità di propaganda e di assistenza alla numerosa classe dei lavoratori dei campi ».

Si approva la Federazione Nazionale nel giornale « La Confederazione del Lavoro » compilato dalla Segreteria.

« Invita le Federazioni, la Camera del Lavoro, la Lega ad invigilare acciò sia osservata tale astensione ».

Rapporto alla Direzione del Partito Socialista. La Segreteria fa comunicazione della proposta di S. Entrata ed è approvato questo ordine del giorno.

ORDINE DEL GIORNO:

1^a Emigrazione interna: in rapporto:

a) alla Basilicata

b) alla Sardegna

(relatori: N. Baldini e l'ing. Evangelisti);

c) agli uffici internazionali di collocamento (relatore C. Vezzani);

d) agli uffici di collocamento della Società Umanitaria (relatore M. Samoglio);

2^a Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Leghe:

(relatori: G. Murialdi ed A. Zannoni);

3^a Infortuni nei lavori agricoli

(relatore A. Cabrini);

4^a Rapporti ricevibili delle Leghe nelle que-

stioni di lavoro e nelle agitazioni

(relatore A. Altobello);

5^a Varie ».

Sono vivamente interessate le Federazioni, le Camere del Lavoro, gli Uffici del Lavoro a fare rapporti rappresentanti a questo Convegno che tratta argomenti di grande importanza e d'urgenza.

Il Convegno avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro di Bologna, via Cartoleria, 5, il 10 marzo.

Lo sciopero di Vercelli.

A Vercelli si è sciolto lo sciopero generale in tutti i lavori di campagna.

Il governo ha mandato sul luogo molta truppa per intimidire, come al solito, i lavoratori che vogliono valersi della resistenza pacifica ed far riconoscere i loro diritti economici.

Nessuno si rechi nel Vercellese; nessuno s'è impegnato per contratti di monda per la stessa stagione risicola!

L'agitazione dei contadini romagnoli.

Perdura senza che apparisca all'orizzonte una prosa soluzione. I proprietari disdegnano qualsiasi accordo dichiarando che accetteranno le disette piuttosto che cedere.

Pochi padroni soltanto sarebbero disposti all'accordo.

La Fratellanza dei contadini continua nelle pratiche e raccolgono i fondi occorrenti per le cause legali.

I coloni escomunicati hanno consegnato le copie dei comitati alla segreteria della Camera del lavoro.

Il Comitato d'agitazione con una circolare ai coloni l'impegno preso dell'astenersi dall'eseguire i seguenti lavori:

Semina dei prati artificiali, votatura dei pozzi

in città e trasporto di materiali di strada.

Domenica 24 ebbe luogo un'importantissima

adunanza del Consiglio Generale della Frat-

ellanza dei contadini e della Federazione bra-

L. C.

« Egregio Sig. Paolo Mantica,

Ho letto nel Divenire Sociale il commento

discretamente negato che fa all'azione della

Confederazione del Lavoro riguardo allo scio-

pero dei lavoratori del mare. Se lo sa non

fosse vero, allora, potrei battezzarle per

una retta chiara.

La Confederazione del Lavoro, malgrado il

suoi preteso riformismo, non avrebbe usato,

nello sciopero dei lavoratori del mare, le

armi postivamente mercantili e poco digni-

tose che i suoi dirigenti, provati rivoluzio-

nari, hanno adottato. Malgrado questo stri-

ctante contrasto essa ha accettato, dietro ri-

chiesta dell'ultima ora, di lanciare un appello

di solidarietà proletaria nell'interesse di un

« Sindacato non aderente, ed ha potuto racco-

chiere, oltre prime note di sottoscrizione per-

venute (ove non figurano certamente i nomi

illustrati di milioni più o meno sindacalisti),

la somma di lire 1.356, senza tenere conto dei

contributi fatti per direttamente a lavoratori

dei porti, e per sollecitare i contadini a pro-

cedere a farlo.

« Ma non è questo il caso signore,

e lasciamo da una parte il socialismo merca-

tiale o rivoluzionario — aderente alla tanto

calunniata Confederazione — che Ella guarda

dalla cattedra con olimpico disdegno — ha

generosamente concesso alla Federazione dei

lavoratori del mare 50.000 lire mentre questa

seguita a farlo, e a dimostrarlo, riducendo

di 100 lire l'adunanza dei contadini di

contadini di Ancona e dello stesso giorno

di 100 lire l'adunanza dei contadini di

contadini di Roma, e così via, per tutti i con-

tratti, e per tutti i contadini di ogni paese

del mondo, e per tutti i contadini di ogni

paese, e per tutti i contadini di ogni continen-

te, e per tutti i contadini di ogni nazione, e

per tutti i contadini di ogni età, e per tutti i

contadini di ogni religione, e per tutti i con-

tratti, e per tutti i contadini di ogni paese, e

per tutti i contadini di ogni continen-

te, e per tutti i contadini di ogni nazione, e

per tutti i contadini di ogni età, e per tutti i

contadini di ogni religione, e per tutti i con-

tratti, e per tutti i contadini di ogni paese, e

per tutti i contadini di ogni continen-

te, e per tutti i contadini di ogni nazione, e

per tutti i contadini di ogni età, e per tutti i

contadini di ogni religione, e per tutti i con-

tratti, e per tutti i contadini di ogni paese, e

per tutti i contadini di ogni continen-

te, e per tutti i contadini di ogni nazione, e

per tutti i contadini di ogni età, e per tutti i

contadini di ogni religione, e per tutti i con-

tratti, e per tutti i contadini di ogni paese, e

per tutti i contadini di ogni continen-

te, e per tutti i contadini di ogni nazione, e

per tutti i contadini di ogni età, e per tutti i

contadini di ogni